

Economia circolare e benessere sociale e individuale¹

Dr. Carlo Romagnoli (ISDE) carloromag@yahoo.it

Sintesi A fronte delle evidenze sull'impatto negativo che la economia basata sul solo parametro del profitto aziendale (Economia Lineare) sta dimostrando di avere sulla sostenibilità ambientale (l'ingovernabilità dei fenomeni di macro e micro inquinamento da rifiuti e suoi effetti sulla salute e sull'ambiente), vi è un crescente accordo sulla necessità di dare applicazione ad un diverso tipo di economia che sia, per progettazione e intenzione, riparatoria e in cui i flussi di materiali siano di due tipi, nutrienti biologici, destinati a rientrare alla biosfera in modo sicuro, e nutrienti tecnici, che siano progettati per far circolare materiali di alta qualità senza che entrino nella biosfera (Economia Circolare). In questa prospettiva, dopo una breve rassegna delle diverse accezioni che il concetto di CE assume in alcuni importanti contesti in cui è stata declinata e alcune informazioni sulle nuove conoscenze scientifiche nelle relazioni tra ambiente e salute con l'emergere del ruolo di epigenetica e interferenti endocrini quali meccanismi che determinano la suscettibilità alle malattie cronico degenerative, **vengono passate in rassegna le principali evidenze relative all'impatto sulla salute della transizione verso la CE**, ottenute grazie ad una *ricerca bibliografica su Medline ed alla successiva analisi di contenuto di una selezione di articoli pertinenti*. Da questi materiali sono state ottenute alcune **cartografie** relative: a) ai **territori che producono evidenze** sulle applicazioni della CE, dove emerge con forza l'apporto che viene dalla attuale *fabbrica del mondo*, la Repubblica popolare Cinese; b) alle **tipologie di settore produttivo e/o di materia seconda su cui sono disponibili evidenze**, che fornisce una specifica descrizione sia dei pesanti impatti prodotti attualmente che dei guadagni di salute possibili una volta messa a regime la CE nelle diverse aree di recupero delle materie seconde; c) ai **problemi di salute ed operativi che emergono dalle esperienze applicative**, dove assumono risalto: c.1) le condizioni ambientali, occupazionali e di sanità pubblica delle *global secondary materials supply chains* e la necessità di una normativa globale che uniformi le normative su livelli necessari per tutela salute e le renda sostenibili per i paesi low income; c.2) i problemi relativi alla *proprietà e responsabilità* nel caso di rifiuti il cui riciclo *non sia redditizio*; c.3) la *complessità e volatilità del commercio transfrontaliero* di materiali riciclati; c.4) i *tempi di allineamento dei processi produttivi globalizzati* ai principi della CE; c.5) il fatto che le *riduzioni osservate vertono per ora più sul conferimento in discarica* che sui processi di incenerimento. La discussione mette quindi a fuoco potenzialità e limiti della CE nella sua fase di messa di regime, facendo emergere la necessità di valorizzare il punto di vista degli esposti e delle future generazioni nel dibattito che nella UE porterà alla introduzione della CE nelle politiche industriali europee, un dibattito in cui ISDE darà il suo contributo con determinazione e approccio scientifico.

¹ Relazione tenuta sabato 24 ottobre a Roma all'evento costitutivo della Alleanza per l'Economia Circolare dal Dr Carlo Romagnoli di ISDE Umbria in rappresentanza di ISDE Italia.